

Caccia alle streghe

La Bindi vuole l'elenco dei parlamentari massoni

■■■ Ci risiamo. Come ogni estate che si rispetti ecco riemergere dal quel fiume carsico in cui scorrono liste e nomi più o meno coperte la richiesta di far luce sulla «Massoneria». Come se dentro alle Logge si annidino i mali del mondo. A lanciare la crociata è il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, la quale ha chiesto formalmente l'elenco degli iscritti al Grande Oriente d'Italia.

La richiesta è arrivata a conclusione dell'audizione in commissione del Gran Maestro del Grande Oriente, Stefano Bisi. Al centro della seduta, richiesta dallo stesso Bisi con una lettera all'organo parlamentare del 21 luglio scorso, i possibili intrecci tra Mafia e Massoneria deviata. Bisi, alla richiesta degli elenchi degli affiliati, si sarebbe trincerato dietro questioni di privacy. Dietro alla richiesta degli elenchi «c'è il pregiudizio che è frutto dell'ignoranza. Bisogna vedere bene queste inchieste, di cui io non so nulla e di cui leggo solo sui giornali, di cosa parlano», afferma Stefano Bisi, 58 anni, giornalista senese, Gran Maestro del Goi, il Grande Oriente d'Italia, la più numerosa obbedienza massonica italiana, «si fa spesso riferimento alla massoneria, ma occorre chiarire che non è la massoneria regolare, quella che io rappresento e a cui sono iscritti oltre 2600 calabresi. Diciamolo chiaramente che si tratta di massoneria deviata. O forse non è neppure massoneria deviata, non si tratta di gruppi massonici. Sono delle persone che si mettono assieme per compiere atti illeciti. Che c'entra la massoneria? Potrebbe essere qualunque tipo di associazione».

La commissione Antimafia, in una missione in Sicilia a metà luglio, aveva indagato sugli intrecci tra mafia e massoneria, tra l'altro con un'audizione del procuratore capo di Trapani, Marcello Viola, che aveva chiesto e ottenuto la segretazione della propria deposizione. Ma il tema della cosiddetta masso-mafia è da tempo all'ordine del giorno, oltre che della Commissione, anche delle procure che sono più impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata, in Sicilia, in Campania e in Calabria.

E.P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

